**Tappa 5 – Parole della fede**

**BATTESIMO**

*Sei tu Gesù la fonte di salvezza,*

*che dal peccato ci lavi.*

*Noi battezzati nell’acqua rinasciamo,*

*e riceviamo vita nuova.*

Dopo l’ascensione di Cristo al cielo è la Chiesa che ha il compito di prolungare la vicinanza misericordiosa di Dio all’umanità intera: celebrando i sacramenti che il Signore le ha affidato essa si fa tramite perché ciascuno possa incontrare la salvezza.

Con riferimento al battesimo, la redenzione assume la forma concreta del perdono dei peccati (*dal peccato ci lavi*). Possiamo sicuramente intendere i peccati personali, ovvero le azioni fatte da una libertà malata che sceglie il male piuttosto che il bene. Tuttavia la teologia, a partire dalla prassi di battezzare i bambini, riconosce che il battesimo rimette anche il peccato chiamato «originale». Patrimonio dogmatico della Chiesa, questa verità di fede chiede oggi di essere compresa bene. La potremmo intuire come quella situazione di lontananza esistenziale che ogni uomo e donna eredita al momento di venire alla luce. La possiamo riconoscere in quella spontanea sfiducia nei confronti degli altri che sorge nella nostra libertà e che ci porta a diffidare degli altri e ultimamente anche di Dio, proprio come accadde ai progenitori che – ingannati dal serpente – immaginarono un Dio «geloso» della loro condizione.

Come provvede dunque a questa distanza Dio ricco di misericordia? Anzitutto inviando suo Figlio (*Sei tu Gesù la fonte della salvezza*); in secondo luogo custodendo e trasmettendo un’immagine autentica di sé nella comunità dei credenti: la Chiesa. Non deve essere sottovalutato che condizione necessaria per essere battezzati è che ci sia un ministro: che cioè un altro diventi strumento della mia salvezza. Il desiderio folle di salvarsi da soli, che condusse Adamo ed Eva alla caduta, è vinto dall’obbedienza di Cristo sulla croce e dal fatto che nessuno può battezzarsi da solo, ma riceve da un altro il segno della salvezza. Il peccato, efficacemente rimesso una volta per sempre dal battesimo, lascia però tracce nella nostra libertà: l’uomo sperimenta nella sua vita la tentazione al male (concupiscenza), ma la può vincere con l’aiuto della Grazia di Dio comunicatagli nei sacramenti.

Non possiamo neppure sottacere il fatto che il segno che offre a ogni libertà il frutto della Pasqua di Cristo abbia la forma di un gesto accompagnato dalla parola. Il gesto del lavacro con acqua ricorda che ogni uomo vive e patisce la sua libertà in un corpo, che è luogo – fin dall’incarnazione del Verbo – non anzitutto di peccato, ma di santità: la salvezza dunque deve passare attraverso il corpo umano e non nonostante esso. Ma la presenza della parola serve a riscattare l’opacità del gesto specificandone il senso: con l’acqua posso rinfrescare, lavare, dissetare qualcuno, ma potrei anche bagnarlo o annegarlo. La parola che accompagna il lavacro battesimale specifica che la Chiesa, «immergendo» (dall’etimologia greca del verbo «battezzare») qualcuno nella Pasqua di Gesù, lo radica nella comunità ecclesiale perché non viva più per se stesso ma per Cristo che è morto e risorto per lui.

Il battesimo perdona i peccati proprio spalancando le porte della Chiesa: grazie al sacramento si è ammessi nella comunione di coloro che compongono qui e ora il corpo di Cristo, quel corpo di cui si nutrono celebrando l’eucaristia (*noi battezzati…riceviamo una vita nuova*). La Chiesa è dunque la comunità di quanti sono riscattati dalla pretesa di un’auto­salvezza e si incamminano verso il Regno di Dio. Grazie al battesimo siamo inseriti nella Chiesa di Cristo, quella Chiesa che, come ricorda il concilio Vaticano II, «sussiste» nella Chiesa cattolica (*Lumen Gentium* 8). La comunione con il vescovo di Roma, la professione di fede e i sacramenti ci garantiscono tutti i mezzi necessari per la salvezza; tuttavia il concilio ci ha educati a riconoscere con gratitudine che «numerosi elementi di santificazione» esistono anche al di fuori della comunione cattolica e a essa sospingono l’umanità intera.

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi di Milano*